

La Fondazione Mondadori cambia sede

In due locali del palazzo della casa editrice Mondadori a Segrate, spazio ormai inadeguato a contenere il prezioso patrimonio di libri e documenti, è ospitata la Fondazione Mondadori, istituita nel 1978 e riconosciuta l'anno successivo come ente morale. Per chi viene da Milano, in una bella giornata, il percorso è breve e piacevole. Mi accompagna la direttrice della Fondazione Luisa Finocchi, con la quale inizio, da subito, una lunga chiaccherata mentre attraversiamo la città e, passando per l'Idroscalo, arriviamo all'entrata della sede mondadoriana. La responsabile della Fondazione vuole subito precisare che l'ente è gestito direttamente dalla famiglia Mondadori-Formenton, mentre la casa editrice vi contribuisce con "importi" variabili di anno in anno che integrano i finanziamenti della famiglia.

La biblioteca e l'archivio

"L'importanza culturale della biblioteca e dell'archivio — inizia Luisa Finocchi — è considerevole. La prima ospita *gli intangibili* ossia tutti i libri pubblicati dalla Mondadori dal 1912 ad oggi per un totale di circa 18-20.000 volumi cui si affiancano donazioni varie ma importanti per le finalità della fondazione. Si sta anche avviando il progetto di un settore specializzato in storia dell'editoria e la realizzazione di una emeroteca dei periodici mondadoriani. Il secondo comprende l'archivio storico (circa 1.700 faldoni) della casa editrice e de *Il Saggiatore*, ossia la corrispondenza di Arnoldo e Alberto Mondadori con autori, collaboratori, consulenti, personalità della cultura e della politica a partire dagli anni Venti. Fra i corrispondenti (900 i fascicoli del primo e 1.200 quelli del secondo) si

possono citare D'Annunzio, Pirandello, Debenedetti, Ungaretti, Buzzati, Gadda, fra gli italiani, Thomas Mann, Sartre, Joyce, Hemingway, Levi Strauss, fra gli stranieri. Negli anni l'archivio si è arricchito di lasciti e depositi provenienti sia dalla casa editrice (i pareri di lettura dagli anni Trenta agli anni Settanta, il fondo Vittorio Sereni, il fondo manoscritti ecc.), sia da personaggi legati al mondo editoriale. La fondazione intende ospitare, e pertanto invita autori ed editori a depositarle, quelle carte che possono interessare ed essere coerentemente collocate fra il restante patrimonio. Tutti i fondi vengono inventariati con criteri concordati con la Soprintendenza archivistica della Regione Lombardia, con l'intento di sottolineare la specificità del materiale conservato."¹

Le altre finalità della Fondazione

"La fondazione tende a valorizzare e a salvaguardare non solo libri e documenti ma a fornire alla comunità

scientifica altre fonti e strumenti di ricerca per cui — prosegue Luisa Finocchi — ha organizzato ed organizza seminari, congressi e ricerche; pubblica gli atti delle precedenti iniziative (nel 1994 è stato edito, ad esempio, il volume di Loretta De Franceschi, *Biblioteche e politica culturale a Bologna nella prima metà del Novecento: l'attività di Albano Sorbelli* recensito sul numero 6/95 di questa rivista) unitamente a documenti significativi contenuti nell'archivio (in preparazione *Il diario giovanile di Bottai*), e a *Testi e strumenti di filologia italiana* (fra gli altri *Le concordanze dei Promessi sposi*). Si sta pensando ad un 'Annale' che raccolga i risultati delle ricerche promosse dalla fondazione ma anche gli studi più significativi di storia dell'editoria prodotti in Italia." Oltre a quest'ultima iniziativa, cui tiene particolarmente, la direttrice della fondazione mi segnala le ultime pregevoli proposte presentate al Salone del libro di Torino: il rifacimento del *Catalogo storico Monda-* ➤

dori fino al 1994 su cd-rom (su carta sarà prodotto esclusivamente l'aggiornamento degli ultimi dieci anni ordinato cronologicamente e suddiviso per collane) e una tavola rotonda su "Novantacinque anni di storia della cultura italiana negli archivi editoriali".

I problemi della Fondazione

Il trasferimento della Fondazione Mondadori dalla sede di Segrate, determinato dalla mancanza di spazio per il rapido accrescimento della biblioteca e dell'archivio, è un problema affrontato oltre dieci anni fa con il Comune di Milano da Mimma Mondadori. "Si era allora parlato — continua Luisa Finocchi — di una sistemazione prestigiosa in alcuni locali del Castello Sforzesco che, però, si sarebbero dovuti ristrutturare a spese della famiglia Mondadori. La disponibilità dell'ente pubblico milanese non andava oltre e pertanto non se ne fece nulla. Lo stesso risultato ottennero 'approcci' successi-

vi per una cascina nei pressi di Segrate e per degli spazi a Sesto S. Giovanni."

L'indifferenza milanese è stata bilanciata dall'ospitalità mantovana. Il Comune ha messo a disposizione del conterraneo Mondadori una sede degna. Dopo alterne vicende, determinate dalla mancanza di finanziamenti, le trattative si sono concluse felicemente. All'interno del Progetto generale dell'informazione a Mantova che si articolerà in due poli — uno, storico umanistico, rappresentato dalla Biblioteca Teresiana, ed uno tecnico scientifico con spazi dedicati alla biblioteca del Novecento ed all'Archivio storico cittadino — la Fondazione Mondadori potrà disporre di una sede di altissimo livello presso quest'ultimo, situato nella palazzina dell'ex Macello, in corso Garibaldi. Il Comune di Mantova ha deliberato, approvando l'accordo alla fine del 1994, la cessione di una parte dei locali alla fondazione per nove anni; tale accordo è naturalmente rinnovabile. I lavori

di ristrutturazione sono stati ripresi in aprile grazie a nuovi fondi Frisl e potranno concludersi, secondo la stampa locale, entro "un anno e qualche mese". La sistemazione e la collocazione definitiva del materiale è prevista entro il 1996. "Ma, — sottolinea Luisa Finocchi — la disponibilità non riguarda solo il reperimento di uno spazio; la collaborazione si estenderà alle iniziative che in futuro si intraprenderanno per valorizzare il patrimonio posseduto dalla fondazione." Non vengono sottovalutate le difficoltà del trasferimento (problemi organizzativi, cambiamento di personale e comitato scientifico che resta a Milano. "Tuttavia la grande apertura del Comune di Mantova — conclude Luisa Finocchi — deve essere non solo apprezzata ma dovrà conseguire risultati pari alle attese." Resta la delusione — e questa mia finale considerazione è "esternata" con rammarico — che nella capitale dell'editoria per l'insensibilità dell'attuale amministrazione, ma

anche di quelle precedenti, non si sia reperito uno spazio e studiato un "progetto" per una fondazione che si propone di favorire gli studi storico-economici di settore collegati a discipline affini come la storia della letteratura, la filologia, la storia e la sociologia della cultura. Le stesse "lagnanze" venivano fatte, alla fine degli anni Ottanta, sul versante commerciale, per il Salone del libro. La valutazione finale, oltre ogni campanilismo, è implicita.

Carlo Carotti



¹ Questi documenti sono stati riconosciuti nel 1981 dalla Sovrintendenza archivistica per la Regione Lombardia di "notevole interesse storico" ai sensi del Dpr 30 settembre 1963, n. 1409 e per loro è stata chiesta la tutela del Ministero per i beni culturali e ambientali.